
Coronavirus, la vita in quarantena

Autore: Mariarosa e Gigi Lucchini

Fonte: Città Nuova

Vi scriviamo dai paesi della zona rossa della Bassa ed esattamente da Somaglia (Lodi).

Da sabato 22 febbraio siamo in quarantena: non è possibile uscire od entrare dalla zona rossa, **si può invece circolare liberamente all'interno dei dieci paesi isolati**. Al momento stiamo tutti bene e con noi i nostri familiari e parenti, anche se a Somaglia ci sono una ventina di persone positive al virus. In realtà **le notizie dai mezzi di comunicazione sono in larga parte non vere** e dipingono situazioni quasi sempre non reali. **Non ci sono particolari disagi**: i negozi e supermercati sono aperti con ampia disponibilità di prodotti, farmacie e medici attivi. Ovviamente tutte le attività sono ferme e le fabbriche e scuole chiuse (come in tante regioni). **È preoccupante lo stop alle attività produttive ed agricole, perché in tante rischiano la chiusura**. L'augurio è che nei prossimi giorni possano ripartire. Stiamo vivendo questi giorni molto serenamente e senza particolari problemi: è una vita diversa da qualche giorno fa. **Siamo più tranquilli, non di corsa**, viviamo pienamente le nostre giornate attimo per attimo. **Senza paura o allarmismi, anche se siamo circondati da tante persone in preda al panico** e alla psicosi dell'epidemia, in larga parte causati dai mezzi di informazione. **Ci pare importante abbandonare l'uso dei social** (su Whatsapp in questi giorni vediamo degenerazioni e schizofrenie abbondantissime...) e **puntare invece a parlare con le persone**: ore e ore al telefono oppure incontri nelle passeggiate e ascoltare le persone, cercando di tranquillizzarle ed aiutarle a mettere in atto calma e ragionevolezza. Ci sta aiutando moltissimo l'eccellente **libro di Fernando Muraca (*Liberamente Veronica*)**: parlare, guardare negli occhi, ascoltare con attenzione (senza guardare lo smartphone...)! **Non rispondiamo a chi chiede notizie tramite Whatsapp**: vediamo che in tanti poi chiamano al telefono. Quando sarà finita questa emergenza, dovremo proseguire con questa modalità! **C'è quindi una dimensione nuova della vita**, apparentemente sconosciuta prima, ma piena di relazioni, di dialogo, di riscoperta dell'altro. Non più vita frenetica, ma momenti intensi di rapporto con gli altri, a volte anche in profondità, alla ricerca di quello che conta. Come noto, le chiese sono chiuse e non c'è possibilità di ricevere Gesù Eucarestia. È l'occasione di farlo vivere in mezzo a noi, con l'amore, l'ascolto e l'unità tra noi. Ieri **con alcuni volontari della nostra scuola di italiano-centro di intercultura abbiamo portato cibo**, arrivato inaspettatamente da un supermercato, **a diverse famiglie di nostri amici stranieri ed italiani in difficoltà economiche**. In particolare alle nostre migranti nigeriane del centro di accoglienza di Somaglia, rimaste senza rifornimenti a causa del blocco stradale. È stato un episodio arricchente, che ci ha fatto riscoprire il valore del dono, del bene e ci ha ancor di più unito. Pur con le dovute precauzioni, il tutto si è svolto con calma, nella condivisione della gioia delle famiglie a cui portavamo i generi alimentari. Significativi i ringraziamenti arrivati da questi nostri amici e, in particolare, lo sguardo riconoscente e il "ciao" di una richiedente asilo nigeriana, mamma di un bambino di un anno. Somaglia, 27 febbraio 2020